

Documentazione tecnica integrativa

1. Estratto del Piano delle Attività di Arpal 2020 approvato con DGR 714 del 5.08.2020

L'Arpal è stata istituita con la L.R. 14 gennaio 2018 n. 1 (legge istitutiva), "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro" successivamente revisionata con Legge regionale 27 dicembre 2018, n.14 "Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni" nel senso di più specifica definizione del profilo istituzionale e dell'autonomia operativa dell'Agenzia.

Il presente Piano delle attività, in coerenza con la programmazione strategica del sistema regionale, definisce le linee di indirizzo su cui si baserà l'attività dell'Agenzia per il 2020, costituisce un documento programmatico annuale in cui sono esplicitate le linee d'azione che Arpal, nella sua autonomia amministrativa, tradurrà successivamente, in coerenza con le risorse disponibili, in obiettivi gestionali ed operativi attraverso i documenti di maggior dettaglio per singoli ambiti di intervento.

Il Piano annuale delle attività, ai sensi dell'art. 19 c. 4 lett. b) della legge istitutiva, è proposto dal Coordinatore al Direttore per la successiva approvazione da parte della Giunta Regionale ed ha lo scopo di rappresentare l'intera fase di programmazione, esplicitando il processo e la modalità con cui si è arrivati a formulare gli obiettivi dell'amministrazione e l'articolazione complessiva degli stessi.

Il 2019 ha rappresentato la fase di definizione organizzativa e strutturale e di completamento dei sistemi gestionali, che si è realizzata prioritariamente con l'introduzione del modello organizzativo approvato con determinazione direttoriale n. 352 del 06.05.2019; il primo Piano delle attività dell'Agenzia è stato approvato con DGR 563/2019, nel quale sono previste le politiche attive del lavoro nelle quali si è sviluppata l'attività di Arpal e corrispondentemente, dal lato delle risorse finanziarie, è stato adottato con Determinazione Direttoriale n. 664 del 28 dicembre 2018 il Bilancio di Previsione 2019-2021 di ARPAL Umbria, poi approvato con D.G.R. 1133 de 21.10.2019.

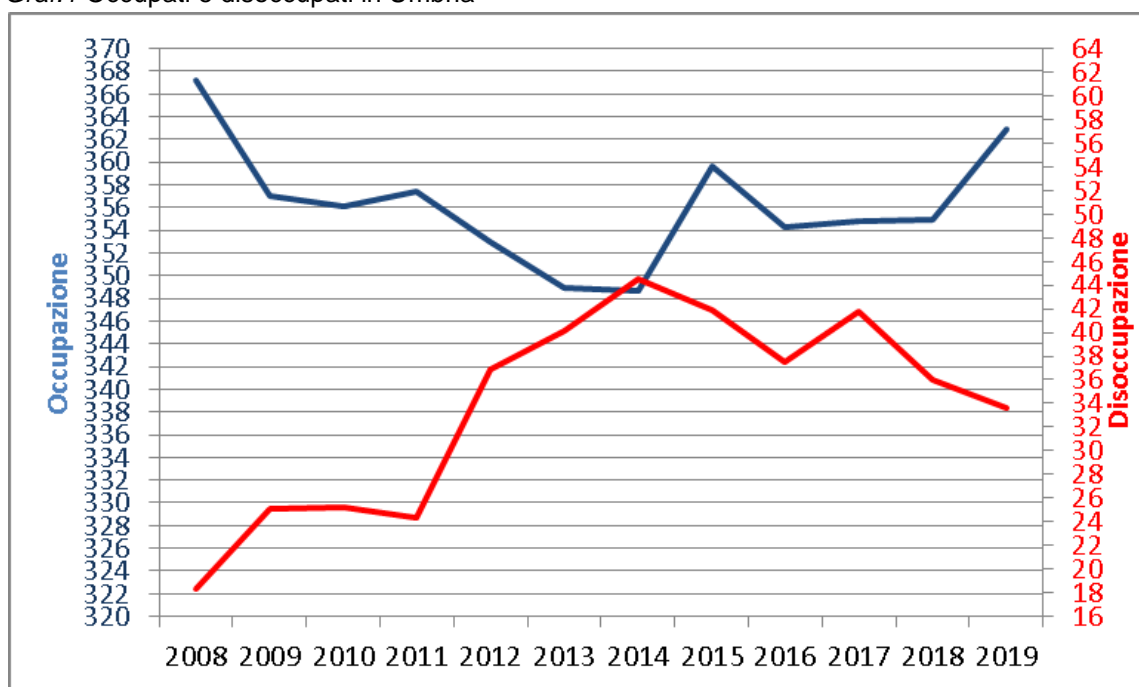
Per il 2020 anche Arpal, in quanto ente strumentale della Regione Umbria, ha risentito delle vicende esterne ed ha operato un rinvio del Piano delle performance con determinazione direttoriale n. 62 del 31.01.2020, in attesa dell'approvazione dei documenti programmatici regionali propedeutici all'adozione del Piano stesso.

Il Bilancio di Previsione 2020-2022 di Arpal Umbria è stato adottato con Determinazione Direttoriale n.353 del 31.03.2020 e la DGR n. 237 del 10.04.2020 ha approvato gli obiettivi strategici delle Direzioni regionali.

1.1. Il contesto del sistema regionale

L'occupazione umbra nel 2019 si attesta in media a quota 363.000 unità, un livello che, sebbene resti inferiore a quello pre-crisi del 2008 (367.000), supera di ben 8.000 unità quello registrato nel 2018. In termini di variazione percentuale, la crescita registrata in Umbria (+2,2%) risulta la più elevata del paese (+ 0,3 per il Centro e +0,9 per l'Italia); da sottolineare come, per l'Umbria, l'aumento sia interamente imputabile alla componente femminile, che fa registrare un + 5,2% a fronte del -0,1% di quella maschile.

Graf.1 Occupati e disoccupati in Umbria



Fonte: Istat RCFL

A fronte della forte crescita occupazionale, il numero delle persone in cerca di lavoro è sceso di 2.000 unità, portandosi a quota 34.000, con una flessione in termini percentuali del 6%, leggermente più marcata di quella rilevata a livello nazionale (- 5,5%), ma inferiore di quella relativa alle regioni centrali (- 8,4%). Attualmente sono 17.000 gli ex occupati (2.000 in meno del 2018), 10.000 gli ex-inattivi e 6.000 i privi di esperienze di lavoro (- 1.000 unità rispetto al 2018). Si noti che la flessione del 2019 si riscontra sia nella componente maschile (15.000, -2.000) che in quella femminile (18.000, -1.000).¹ I segni della crisi del 2008 restano in ogni caso più evidenti

¹ I dati ISTAT sono arrotondati alle migliaia, pertanto la somma dei dati parziali può non coincidere con il totale

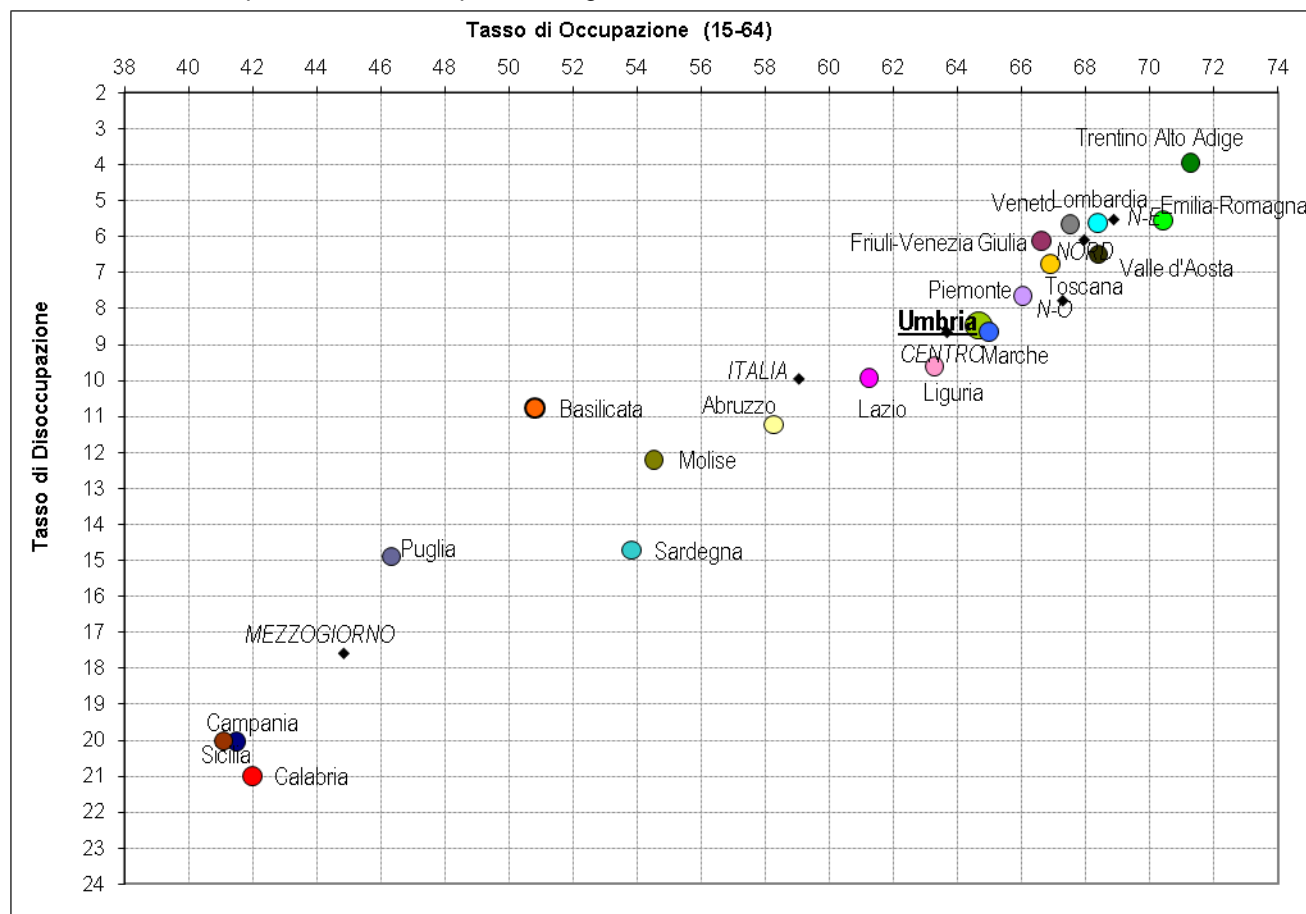
nella componente maschile, il cui livello occupazionale (200.000) resta di 7.000 unità più contenuto a fronte di un numero di disoccupati (15.000) di 8.000 unità superiore; per le donne, invece, il livello occupazionale attuale (163.000) supera quello del 2008 di 3.000 unità, sebbene in presenza di un numero di disoccupate (18.000) di 6.000 unità superiore.

UMBRIA	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO			Popolazione Potenzialmente impiegabile	Popolazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione				Totale	Non forze di lavoro potenziali	Non disponibili a lavorare	Totale NFL 15-64		
		Ex occupati	Ex inattivi	Senza esperienza di lavoro	Totale						
MASCHI											
2008	207	4	2	1	7	214	7	58	65	13	417
2009	204	6	2	2	10	214	8	58	66	18	421
2010	204	6	3	2	11	215	7	58	65	18	423
2011	203	7	2	1	11	214	10	58	68	21	424
2012	199	11	4	3	17	216	12	53	66	30	426
2013	194	12	4	4	20	214	12	55	67	32	427
2014	194	14	3	4	22	217	12	52	64	34	428
2015	201	12	4	4	20	221	11	48	59	31	427
2016	197	11	5	4	19	216	13	49	61	32	425
2017	198	12	4	5	21	219	10	48	58	31	425
2018	200	9	4	3	17	216	10	50	60	27	423
2019	200	9	4	3	15	215	10	51	61	26	422
Var. % 2008-2019	-3,7	129,3	118,7	167,4	132,9	0,6	53,7	-12,4	-5,5	93,1	1,1
Var. % 2018-2019	-0,1	-1,7	-13,4	-15,6	-7,6	-0,6	3,1	1,3	1,6	-3,6	-0,3
FEMMINE											
2008	160	5	4	3	12	172	16	93	109	28	449
2009	153	7	5	4	15	168	18	99	116	33	454
2010	152	6	6	2	14	166	18	101	120	33	457
2011	154	5	5	4	14	168	19	101	120	33	460
2012	154	9	7	4	20	174	23	91	114	42	462
2013	155	10	6	5	20	175	22	90	112	42	463
2014	154	12	6	5	22	177	23	87	110	45	464
2015	158	11	7	4	22	180	23	81	104	45	463
2016	157	9	6	4	19	175	21	86	107	39	461
2017	156	11	6	4	21	177	18	87	105	39	459
2018	155	10	6	4	19	174	17	89	106	36	456
2019	163	8	7	4	18	181	15	82	98	33	454
Var. % 2008-2019	2,1	65,6	77,2	10,0	54,1	5,6	-5,1	-11,3	-10,4	19,8	1,2
Var. % 2018-2019	5,2	-16,8	13,7	-9,3	-6,0	3,9	-10,1	-7,3	-7,7	-8,0	-0,4
MASCHI E FEMMINE											
2008	367	9	5	4	18	386	23	151	174	41	866
2009	357	13	6	6	25	382	26	156	182	51	875
2010	356	12	8	5	25	381	26	159	185	51	880
2011	357	13	7	5	24	382	29	159	188	53	884
2012	353	19	11	7	37	390	35	144	179	72	887
2013	349	22	10	9	40	389	34	146	179	74	890
2014	349	26	9	9	44	393	35	138	174	80	891
2015	360	22	11	8	42	401	34	130	163	75	890
2016	354	20	10	7	37	392	34	135	168	71	886
2017	355	23	11	8	42	397	28	134	162	69	884
2018	355	19	10	7	36	391	27	139	166	63	879
2019	363	17	10	6	34	396	26	133	159	59	876
Var. % 2008-2019	-1,2	94,0	90,2	50,4	82,7	2,8	12,2	-11,7	-8,5	43,6	1,2
Var. % 2018-2019	2,2	-9,4	2,3	-12,3	-6,7	1,4	-5,2	-4,2	-4,4	-6,1	-0,4

A seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione umbro nella fascia 15-64 anni in media si attesta al 64,6% (+1,6 punti), un dato ancora più contenuto di quello precedente a quello della crisi 2008 (65,3%), ma sensibilmente superiore al dato medio nazionale (59%) e di circa un punto più elevato della media delle regioni centrali (63,7%).

Il tasso di disoccupazione, invece, è sceso al 8,5% (- 0,7 punti), un valore che risulta leggermente inferiore alla media del Centro (8,7%, -1,1 punti) e al di sotto della media nazionale (10%, - 0,9 punti). Nella graduatoria nazionale generata dal tasso di occupazione e dal tasso di disoccupazione l'Umbria occupa la decima posizione, a pochi decimi di punto della Marche, che, invece, nel 2018 la precedeva nettamente. La stessa graduatoria si ottiene considerando il tasso di occupazione dei 20-64enni (69,3%).

Graf.2 Tassi di occupazione e disoccupazione regionali



Fonte: Istat RCFL

Il tasso di occupazione maschile si attesta al 71,5%, stesso livello del 2018, mentre quello di disoccupazione è sceso al 7,2% (-0,5 punti); per le donne il tasso di occupazione è pari al 54,9% (- 0,3 punti) e quello di disoccupazione all'11% (- 0,8%). Il confronto con i dati nazionali e del Centro Italia mostra per gli uomini umbri una condizione occupazionale migliore e un più contenuto livello di disoccupazione. Al contrario, per le donne umbre il confronto con il centro Italia evidenzia un

livello occupazionale leggermente inferiore in presenza di una disoccupazione di mezzo punto più diffusa. Va tuttavia evidenziato che, rispetto a prima della crisi, l'occupazione maschile è ancora di 3,7 punti più contenuta, mentre il valore attuale di quella femminile supera del 2,1% quello del 2008.

Cala sensibilmente anche il numero delle non forze di lavoro in età attiva, ora pari a 159.000 (- 7.000, - 4,4%), con conseguente contrazione del tasso di inattività (29,3%, -1,1 punti), che risulta inferiore sia a quello medio del Centro (30,2%) che a quello nazionale (34,3%). A diminuire è principalmente il numero di non disponibili a lavorare (133.000, - 6.000), ma diminuisce leggermente anche il numero delle "forze di lavoro potenziali" (26.000 unità, -1.000) - comunemente identificate come "disoccupazione scoraggiata"; il numero dei "lavoratori non occupati potenzialmente impiegabili" - dato dalla somma tra le forze di lavoro potenziali e le persone in cerca di lavoro - è pertanto sceso a quota 59.000 unità, 4.000 in meno del corrispondente periodo del 2018. Tale numerosità, oggetto delle misure di politiche attive del lavoro, rappresenta il 14% delle forze di lavoro (reali e potenziali), un'incidenza calata di oltre un punto nell'ultimo anno che risulta sensibilmente più contenuta della media del centro Italia (15,4%) e nazionale (19,5%). Anche la flessione del numero di lavoratori non occupati potenzialmente impiegabili risulta più marcata per le donne che per gli uomini, per le quali tuttavia il fenomeno risulta sensibilmente più diffuso (17% a fronte dell'11,5% per gli uomini) così come più diffusa risulta l'inattività (35,5% a fronte di 22,8%).

Si è ridotta anche la gravità del fenomeno della disoccupazione; la flessione nel 2019 ha infatti riguardato chi è alla ricerca di lavoro da più tempo (17.000, -2.000), risultando invariato il numero di chi è alla ricerca da meno di 12 mesi (17.000 unità). La disoccupazione umbra è quindi ora composta per la metà da soggetti alla ricerca di occupazione da meno di 12 mesi e per l'altra metà da disoccupati di lunga durata, un fenomeno in lieve riduzione rispetto al 2018 (rappresentavano il 52,7%), ma ancora ben superiore al periodo precedente la crisi del 2008, quando riguardava il 36,1% dei disoccupati umbri (7.000 unità). Il tasso di disoccupazione di breve e di lunga durata assume ora lo stesso valore di 4,2% (-2 decimi per la disoccupazione di breve durata e -6 decimi per quella di lunga durata rispetto all'anno precedente), livelli entrambi ben superiori a quelli che si registravano prima della crisi, specie nel caso della breve durata. Va osservato che il fenomeno della lunga durata risulta meno diffuso rispetto alla media delle regioni centrali (incidenza 51,4% e tasso 4,5%).

La crescita dell'occupazione registrata nel 2019 è stata prodotta dal terziario (257.000, +10.000) sia nel comparto del commercio alberghi e ristoranti (80.000, +7.000) sia in quello dei servizi (177.000, +3.000); tali crescite hanno più che compensato la nuova contrazione registrata dalle costruzioni, che si attestano al minimo di 21.000 occupati. Stabile il livello occupazionale dell'industria manifatturiera (69.000) ed in lieve crescita quello dell'agricoltura (16.000, +1.000). Si

evidenza che mentre i valori attuali dell'agricoltura e dei servizi superano quelli registrati nel 2008, rispettivamente del 22% e dell'8,4% (servizi + 6,8% e commercio alberghi bar e ristoranti +12,2%), il livello occupazionale dell'industria ha nello stesso periodo subito una contrazione del 23,1%, e, più in particolare, del 16,9% nell'industria manifatturiera e del 38,3% in quello delle costruzioni, comparti in cui sono andati perduti rispettivamente 14.000 e 13.000 posti di lavoro.

Umbria	A G R I C O L T U R A	INDUSTRIA			SERVIZI			T O T A L E	Incidenza percentuale						
		T O T A L E	I N D U S T R I A	C O S T R U Z I O N I	T O T A L E	Comm. alberghi e ristoranti	Altri Serv.		A g r i c o l t.	Tot. Ind ustr ia	I N D U S T R I A	C O S T R U Z I O N I	Tot. terziario	Comm. Alberghi e rist.	Altri Servizi
2008	13	117	83	34	237	71	166	367	3,5	32,0	22,6	9,3	64,5	19,4	45,1
2009	15	108	76	32	234	69	165	357	4,1	30,3	21,3	9,0	65,6	19,4	46,1
2010	12	109	75	35	235	72	163	356	3,3	30,7	21,0	9,7	66,0	20,3	45,7
2011	12	107	76	32	239	80	159	357	3,2	30,0	21,2	8,8	66,7	22,3	44,5
2012	10	106	75	30	237	79	158	353	2,9	29,9	21,4	8,5	67,2	22,3	44,8
2013	12	98	71	26	239	76	164	349	3,5	27,6	20,2	7,4	67,8	21,4	46,3
2014	14	95	71	23	240	73	167	349	4,0	27,2	20,5	6,7	68,8	20,8	48,0
2015	11	99	75	24	250	74	176	360	3,0	27,6	20,9	6,7	69,4	20,6	48,9
2016	13	97	73	24	245	74	170	354	3,6	27,4	20,6	6,8	69,1	21,0	48,1
2017	14	93	71	22	247	72	175	355	4,0	26,3	20,0	6,3	69,7	20,4	49,3
2018	15	93	69	23	247	73	174	355	4,3	26,1	19,5	6,6	69,6	20,5	49,1
2019	16	90	69	21	257	80	177	363	4,4	24,9	19,0	5,8	70,8	22,0	48,8
Var. % 2008-2019	22,0	-23,1	-16,9	-38,3	8,4	12,2	6,8	-1,2	0,8	-7,1	-3,6	-3,5	6,3	2,6	3,6
Var. % 2018-2019	3,2	-2,7	-0,2	-9,9	4,0	9,9	1,6	2,2	0,0	-1,3	-0,5	-0,8	1,2	1,5	-0,3

La crescita del 2019 è avvenuta principalmente nella componente alle dipendenze, che si riporta a quota 272.000 un livello analogo a quello che si registrava prima della crisi del 2008; in lieve crescita anche l'occupazione autonoma (91.000, +1.000), il cui livello attuale resta però di 5.000 unità inferiore a quello del 2008. Per gli uomini si registra una contrazione dell'occupazione alle dipendenze ed una contemporanea crescita di quella autonoma, mentre per le donne si ha un aumento dell'occupazione alle dipendenze e una sostanziale stabilità di quella autonoma.

La crescita dell'occupazione alle dipendenze si riscontra sia nella componente a tempo indeterminato (222.000 unità, + 4.000), che da quella a tempo determinato (50.000 unità, +3.000), che oggi rappresenta il 18,3% dell'occupazione alle dipendenze (+0,4 punti), un valore che resta superiore alla media nazionale (17%) e al centro Italia (16,4%). Il livello attuale dell'occupazione a tempo indeterminato resta, comunque, di 8.000 unità più contenuto dei livelli pre crisi, mentre quello dell'occupazione a termine è superiore di 9.000 unità.

Il lieve incremento dell'occupazione autonoma ha riguardato la componente a tempo pieno, la cui numerosità ha raggiunto quota 77.000 (+1.000), mentre l'aumento dell'occupazione alle dipendenze ha interessato esclusivamente la componente a tempo parziale (+7.000) che ha così raggiunto le 61.000 unità, un livello di ben 17.000 unità superiore a quello pre crisi, quando invece la componente dipendente full time nello stesso periodo è scesa di 16.000. Ciò fa sì che la

riduzione in termini di ULA rispetto al livello pre crisi risulti ben più marcata di quella che si desume dal numero di occupati.

A pagare il prezzo più alto dall'inizio della crisi sono stati i giovani, che anche nel 2019 sono stati toccati dalla rilevante crescita dell'occupazione solo marginalmente. Il numero di occupati con meno di 35 anni, attualmente pari a 77.000 unità, sebbene aumentato di 2.000 unità rispetto al 2018 risulta di ben 37.000 unità inferiore rispetto al 2008. La crescita occupazionale nel 2019 ha prodotto una contrazione del numero di under 35 in cerca di lavoro, numero sceso a 13.000 (-2.000), restando tuttavia al di sopra di quello pre crisi (10.000); il tasso di disoccupazione giovanile – relativo sia agli under 25 (26,6%) sia quello più significativo degli under 30 (17%) – è sensibilmente calato nel 2019 (rispettivamente di 4,5 e di 5,2 punti), ma continua a posizionarsi su valori ben superiori a quelli di prima della crisi (14,4% e 10,8%). Sicuramente per queste fasce di età nel corso dell'ultimo decennio è diminuito il numero di opportunità lavorative, sia per la contrazione della produzione sia per la diminuzione del turnover generazionale prodotta dalla riforma in tema di pensionamenti, che ha mantenuto nell'occupazione lavoratori prossimi all'uscita dalla fase lavorativa. Per questi ultimi ora si registra un tasso di occupazione del 59,6% (in aumento di 3,3 punti anche nel 2019), superiore a quello previsto dall'Agenda di Lisbona, aumentato nel decennio di circa 20 punti ed è significativo che anche nel 2019 gran parte della crescita occupazionale sia riscontrabile proprio per le classi di età più prossime all'uscita dalla fase lavorativa.

Da evidenziare comunque che nel 2019 l'occupazione dei giovani con meno di 30 anni è aumentata di due punti e mezzo (34,5%) ed ora risulta superiore di quasi 2 punti a quello del centro Italia (32,8%), mentre la disoccupazione, scesa al 17%, è ora più contenuta di 2,5 punti di quella media del Centro (19,5%; 22,2% quella nazionale).

In forte contrazione il numero dei NEET (Not in Education, Employment or Training), oggetto del Programma comunitario Garanzia Giovani, che si attesta a quota 18.000, un valore che torna quindi su livelli prossimi a quelli pre crisi (17.000) e fa sì che l'incidenza del fenomeno sia scesa al 15,1% dei residenti con meno di 30 anni, un'incidenza di quasi 4 punti inferiore a quella del 2018 – quando i NEET erano 23.000 – che risulta nettamente più contenuta della media del Centro (18,1%) e nazionale (22,2%).

La presenza dei NEET continua ad essere più rilevante per le giovani donne (17,1%) che per gli uomini (13,2%), così come per le donne superiore è la disoccupazione under 30 (17,9 % a fronte di 16,3%); da evidenziare, che nell'ultimo anno il gap di genere si è sensibilmente ridimensionato in entrambi i fenomeni: la presenza di NEET è calata più per le donne (-7,3 punti) che per gli uomini (-2,1 punti) così come il tasso di disoccupazione delle under 30 ha subito un calo molto più marcato per le donne (-4,5 punti) che per gli uomini (-0,6 punti).

Storicamente la disoccupazione regionale, oltre che femminile e giovanile, veniva definita anche come scolarizzata. La crisi ha colpito, però, soprattutto i meno scolarizzati, per i quali oggi la disoccupazione assume i livelli più elevati e tale fenomeno risulta evidente anche nel 2019.

I livelli più elevati di disoccupazione infatti si raggiungono per chi ha al massimo la licenza elementare (12,1%), seguiti dai possessori di licenza media (11,7%) e dai diplomati (6,5%) assumendo il valore più contenuto nel caso dei laureati (4,6%).

Anche la struttura del tasso di occupazione aumenta all'aumentare del titolo di studio raggiungendo il proprio massimo per i laureati (79,6%), un valore maggiore di quello del 2018 (+1,2 punti).

Il confronto con le altre regioni, tuttavia, mostra che l'occupazione dei laureati in Umbria resta ancora inferiore a quella medio del centro (80,7%) mentre nel caso dei meno scolarizzati è la terza più elevata del Paese.

A livello territoriale, infine, nel 2019 il numero di occupati è aumentato nella provincia di Perugia (277.000, +7.000) e, in maniera più contenuta, nella provincia di Terni (86.000, +1.000).

La crescita di Perugia è prodotta unicamente dai servizi e da commercio, alberghi e ristoranti che hanno più che compensato la lieve contrazione registrata nelle costruzioni, in calo anche a Terni, dove la crescita è generata esclusivamente da commercio alberghi e ristoranti.

L'occupazione autonoma è aumentata a Perugia (70.000, +1.000) e rimasta stabile a Terni (21.000), mentre quella alle dipendenze è aumentata in entrambe le province (201.000, +6.000 a Perugia e 65.000, +1.000 a Terni). Il numero di persone in cerca di lavoro nel 2019 è calato a Perugia (24.000, -3.000) ed è leggermente aumentato a Terni (10.000, +1.000). Va evidenziato che a Perugia il numero di occupati è tornato ad eguagliare quello pre crisi, ma il numero dei disoccupati resta di 10.000 unità superiore; a Terni invece il livello dell'occupazione resta di 4.000 unità inferiore a quello pre crisi e il numero di disoccupati è di 6.000 unità più elevato.

Il tasso di occupazione, che cresce in entrambe le province di circa 1,5 punti, si mantiene di quasi 5 punti più elevato a Perugia (65,8% a fronte del 61,1% di Terni) dove il tasso di disoccupazione risulta di ben 2,6 punti più contenuto data la flessione registrata nel 2019 a Perugia (7,8%, - 1,2 punti) e la contemporanea crescita a Terni (10,4%, +0,6 punti). Per gli uomini, sia a Perugia che a Terni, non si registrano variazioni di rilievo dell'occupazione (rispettivamente 72,5% e 68,5%), in presenza di una contrazione della disoccupazione che assume valori sostanzialmente analoghi (rispettivamente 7,2% e 7,1%); per le donne invece l'occupazione è aumentata in entrambe le province (59,3% a Perugia e 54% a Terni) ma solo a Perugia ciò ha prodotto una flessione della disoccupazione (8,6%), che è invece aumentata a Terni (14,2%, +2,2 punti) ed ora risulta di oltre 5 punti superiore a quelle del capoluogo, a seguito di una contrazione dell'inattività delle donne ternane (37,1%) che resta tuttavia superiore a quella presente a Perugia (35%).

La fase positiva che ha caratterizzato il 2019 si interrompe col primo trimestre del 2020 i cui dati iniziano a mostrare i primi segnali della crisi conseguente l'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Sebbene l'occupazione, nel primo trimestre del 2020, risulti pari a quanto registrato nello stesso periodo del 2019 (355.000) e il numero dei disoccupati risulti in flessione (-2.000), rispetto al precedente trimestre, emerge una contrazione dell'occupazione di ben 14.000 unità e una crescita della disoccupazione di ben 7.000 unità che non possono essere ascrivibile alla sola componente stagionale e che, probabilmente, preannunciano la crisi conseguente all'emergenza sanitaria e la mancata attivazione dei contratti di lavoro che, di norma, contraddistinguono i primi mesi dell'anno.

1.2 Le attività di Arpal Umbria per il 2020

La programmazione per il 2020 delle attività di Arpal, consistenti in larga misura in servizi per il lavoro e misure di politica attiva erogati in presenza, direttamente o attraverso agenzie formative e agenzie per il lavoro e finanziate con risorse comunitarie e ministeriali, è stata fortemente condizionata – nei tempi e nei contenuti - dal contesto di emergenza epidemiologica COVID-19, imponendo da un lato l'adozione di scelte gestionali finalizzate ad affrontare il periodo di emergenza e a limitare l'impatto negativo sulle attività in corso e d'altro lato la riprogrammazione delle nuove attività in linea con il mutato scenario economico, con una forte attenzione, nell'immediato, alle difficoltà economiche di imprese e cittadini, ma focalizzata, per il medio e lungo periodo, agli obiettivi di ripresa e sviluppo del sistema economico regionale.

Il quadro delle attività Arpal per il 2020 si articola essenzialmente nei seguenti cinque ambiti d'intervento:

- Gestione dei Centri per l'impiego e Servizi per il lavoro
- Gestione delle attività in corso
- Gestione della Cassa integrazione in deroga (Cigd)
- Programmazione e Riprogrammazione FSE post COVID
- Sviluppo del Piano di potenziamento di cui al decreto 74/2019

Gestione dei Centri per l'impiego e Servizi per il lavoro

Rispetto all'attività ordinaria, i servizi dei Cpi a favore dei disoccupati sono declinati in maniera puntuale dal DL 150/2015: la sottoscrizione dei patti di servizio a convalida delle dichiarazioni d'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento di un'attività lavorativa del disoccupato, l'orientamento di base e specialistico, le misure per l'incremento dell'occupabilità (assegnazione di voucher formativi; tirocini di orientamento, ecc.) e per l'inserimento lavorativo (tirocini extracurricolari, incentivi alla mobilità territoriale, ecc.), le azioni di accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno di ricollocazione. Oltre a ciò, i CPI erogano i servizi ad imprese, disabili e categorie protette per il collocamento mirato di cui alla Legge 68/99, gestiscono

le misure di competenza delle Regioni connesse al Reddito di Cittadinanza e le attività di presa in carico, orientamento e assegnazione delle misure regionali previste dagli Avvisi Programma Umbriattiva 2018, Umbriattiva Reimpiego e Avviso C.r.e.sco.

Al 31 Dicembre 2019 l'utenza dei CPI risulta costituita da oltre 87 mila iscritti, con una prevalenza del genere femminile (55%), delle persone appartenenti alla classe intermedia di età (43% 30-50 anni, 35% 18-30 anni, 22% oltre 50 anni) e con il 75% in possesso al massimo del diploma secondaria superiore; tra questi, oltre 8 mila sono iscritti anche alla Legge 68/99, mentre i a Dicembre 2019 i beneficiari del Reddito di Cittadinanza con trattamento a carico dei CPI erano 2.415 unità, di cui 1.419 già convocati, 1.277 che hanno effettuato il primo colloquio e 795 che hanno sottoscritto il patto di servizio.

Nel corso dell'anno sono stati erogati circa 120 mila servizi di informazione, amministrativi e di prima accoglienza e oltre 140 mila servizi per il lavoro connessi alla gestione dello stato di disoccupazione e all'erogazione di misure di politica attiva del lavoro. I patti del lavoro sottoscritti sono stati 32.414 e le DID (dichiarazione d'immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa) stipulate 25 mila.

I soggetti che hanno beneficiato di una misura di politica sono quasi 26 mila, con una prevalenza della componente femminile (55%), della classe intermedia di età 30-50 anni (42%) e dei soggetti in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (45%).

Tab. 1 Servizi erogati dai Centri per l'Impiego nel 2019

Servizi	Totale
Accoglienza	119.733
Orientamento I livello	30.614
Orientamento II livello	1.406
Accompagnamento al lavoro	9.738
Inserimento lavoratori svantaggiati	301
Rinvio alla formazione professionale	710
Creazione di impresa/autoimpresa	26
Servizi alle imprese	2.078

Risulta evidente che le sedi dei CPI sono solitamente caratterizzate da notevoli afflussi di utenza per servizi sia di tipo amministrativo che per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, ordinariamente erogati in presenza. La maggior parte di tali servizi a partire da Marzo 2020 ha subito una temporanea sospensione a seguito delle disposizioni governative e dei provvedimenti regionali conseguenti all'emergenza epidemiologica del coronavirus, comportando la chiusura al pubblico degli uffici e la revisione delle modalità di organizzazione del lavoro e dei servizi, con un'accelerazione del processo di transizione al digitale già avviato nel 2019 e un potenziamento delle attività di comunicazione al fine di garantire agli utenti le necessarie informazioni .

Le attività ICT e di comunicazione sviluppate lo scorso anno sono state la base di partenza: è stata infatti completata l'uniformità operativa informatica in tutte le sedi dell'Agenzia e l'unificazione delle banche dati dei CPI, così come l'implementazione del portale tematico "Lavoro per Te Umbria", diventato da Settembre 2019 il principale canale di comunicazione dell'attività dell'agenzia e di promozione delle politiche attive del lavoro e della formazione. L'approccio ad un'erogazione dei servizi digitalizzata, che alla fine del 2019 aveva portato allo sviluppo dell'applicazione per smartphone del portale Lavoro per Te, con accesso ai servizi dei CPI per l'incontro domanda/offerta, il rilascio di certificati, la messaggistica personalizzata, ha consentito nel periodo di sospensione dei servizi in presenza di mantenere attiva l'informazione e la comunicazione con gli utenti e di continuare ad erogare a distanza alcuni servizi fondamentali.

La gestione a distanza del rapporto con l'utenza affrontata in questo frangente, seppure di complessa gestione, è stata quindi l'occasione per ripensare l'intera organizzazione dei servizi agli utenti con modalità decentrate e online anche nell'ottica di un loro mantenimento e perfezionamento nel futuro attraverso lo sviluppo di nuovi servizi online e con il rafforzamento della comunicazione digitale, con particolare riferimento all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e all'accompagnamento al lavoro.

Inoltre, particolare rilevanza verrà data al potenziamento del servizio di intermediazione lavorativa, con l'obiettivo di costruire un rapporto costante e strutturato con le imprese del territorio, offrire strumenti innovativi per rispondere con efficacia e tempestività alla domanda di lavoro delle imprese e garantire maggiori e più qualificate opportunità occupazionali ai disoccupati.

Gestione delle attività in corso

Un secondo ambito di intervento è individuato nella gestione delle attività programmate e avviate nelle precedenti annualità e in corso di realizzazione, con interventi di politica attiva e formativi finanziati con le risorse del POR FSE 2014-2020 (Asse I "Occupazione" e Asse III "Istruzione e Formazione"), con le risorse del MLPS per l'apprendistato e con le risorse del Piano Attuativo Regionale di Garanzia Giovani.

In tale ambito Arpal opera come Organismo Intermedio delegato dall'Autorità di gestione del POR Umbria FSE 2014-2020 con responsabilità nella programmazione attuativa, selezione, gestione, monitoraggio, rendicontazione, controllo e attestazione di alcuni interventi specifici declinati nel D.I.A (Documento di indirizzo attuativo) approvato con DGR 430/2015 e rivisto con DGR 231 del 1.04.2020 con una dotazione finanziaria per le annualità 2018, 2019, 2020 e 2021 di 72.847.922,89 euro (comprehensive delle risorse della performance riconosciute a seguito del raggiungimento dei target di spesa). Inoltre, con l'Addendum alla Convenzione in essere tra ANPAL e Regione Umbria siglato il 14 Gennaio 2019 Arpal è subentrato alla Regione nel ruolo di Organismo Intermedio per l'attuazione di Garanzia Giovani in Umbria.

Il quadro delle attività in corso di realizzazione nel 2020 è così sintetizzabile:

Misure per giovani disoccupati under 30	Destinatari
Voucher formativi	747 assegnati e 684 avviati
Tirocini extracurricolari	324 assegnati e 284 finanziati
Percorsi formativi biennali per giovani 15-18 anni in assolvimento diritto-dovere per i bienni 2018-2020 e 2019-2021	51 progetti e 534 partecipanti
Incentivi all'assunzione per tirocinanti e per assegnatari di voucher	71
Misure per adulti disoccupati over 30	Destinatari
Voucher formativi	860 assegnati e 790 avviati
Tirocini extracurricolari	475 assegnati, 293 finanziati
Incentivi all'assunzione per tirocinanti e assegnatari di voucher	64

Misure per diplomati e laureati	Destinatari
Percorsi formativi integrati Smart a supporto della Specializzazione e dell'Innovazione del Sistema Produttivo Regionale	451
Tirocini per laureati nell'ambito della ricostruzione post sisma	11
Misure per imprese	Destinatari
Avviso C.r.e.s.co. I edizione– Erogazione di servizi integrati (formazione, tirocini, incentivi all'assunzione e formazione continua) per imprese con piani di sviluppo occupazionale	845 disoccupati 239 imprese 849 lavoratori occupati 392 assunzioni realizzate
Avviso C.r.e.s.co II edizione– Erogazione di servizi integrati (formazione, tirocini, incentivi all'assunzione e formazione continua) per imprese con piani di sviluppo occupazionale	1.455 disoccupati 322 imprese 1.887 lavoratori 257 assunzioni realizzate
Formazione per lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante	14.868 apprendisti
Formazione continua in complementarietà con fondi paritetici interprofessionali per lavoratori occupati	10 progetti per 519 lavoratori e 20 imprese
Interventi per il reimpiego dei lavoratori	Destinatari
Politiche attive per lavoratori percettori di NASPI a seguito di licenziamenti collettivi ex L. 233/91 e per lavoratori cassaintegrati a forte rischio di disoccupazione	11 agenzie per il lavoro ammesse all'erogazione dei servizi di orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro 152 disoccupati

La maggior parte di queste attività sono state interessate, a partire da Marzo 2020, da provvedimenti di adeguamento delle modalità gestionali ed operative alle disposizioni approvate dal Governo a seguito della diffusione del COVID-19 e finalizzate al distanziamento sociale e al contenimento della diffusione del virus, portando alla temporanea sospensione dell'erogazione delle misure che prevedevano un'attività in presenza, al potenziamento della formazione a distanza e al differimento dell'avvio di nuove attività. I provvedimenti sono stati emanati nella

direzione di un progressivo ritorno alle modalità ordinarie di erogazione, nell'ottica della necessaria sicurezza e, al tempo stesso, con attenzione alle esigenze di disoccupati ed imprese e agli obiettivi di avanzamento fisico e finanziario delle attività concordati con la Commissione Europea in sede di programmazione.

Nel corso del 2020 si procederà anche all'avvio e alla gestione di nuove attività approvate a valere su Avvisi già emanati:

- 29 progetti finanziati nei primi mesi del 2020 nell'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di formazione continua in complementarietà con i Fondi Paritetici Interprofessionali "Formazione continua";
- oltre 1000 tirocini finanziati nell'Avviso pubblico Umbriattiva 2018 Catalogo Unico Regionale Apprendimenti (C.U.R.A.) Categoria 'Tirocini extracurriculari';
- circa 80 nuovi progetti finanziati negli ultimi mesi del 2019 nell'Avviso pubblico Cre.s.co per l'erogazione di strumenti integrati alle imprese con piano di sviluppo occupazionale;
- le azioni formative programmate per l'annualità 2020-21 relative a 25 piani progettuali per l'offerta formativa regionale per l'apprendistato professionalizzante inserita nel Catalogo Unico Regionale per l'apprendimento (CURA) e rivolta a lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, finanziati con risorse del MLPS;
- l'erogazione dei servizi di orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro e incentivi all'assunzione per i beneficiari dell'Avviso Reimpiego.

Nel corso del 2020 Arpal proseguirà anche la gestione delle attività legate alla certificazione delle competenze; ad oggi risultano avviate tutte le procedure che hanno portato alla creazione e all'implementazione delle tre sezioni dell' "Elenco pubblico degli operatori abilitati all'esercizio delle funzioni a presidio dell'erogazione dei servizi di individuazione e validazione, riconoscimento dei crediti formativi e certificazione delle competenze"; in particolare, nell'anno in corso, con l'implementazione della Sezione 3 relativa alla "Realizzazione delle attività valutative per gli aspetti di contenuto curricolare e professionale" si procederà alla sperimentazione dell'espletamento delle commissioni di esame per due tipologie di professioni, una del settore meccanica e l'altra del settore cucina; si procederà inoltre alla manutenzione evolutiva, all'aggiornamento e all'implementazione informatica alla messa online del sistema regionale degli standard professionali e formativi che entro l'anno sarà disponibile per gli utenti.

Sul fronte dei servizi per il lavoro si procederà infine alla manutenzione evolutiva e all'aggiornamento dei sistemi informativi per il lavoro dell'Agenzia.

Gestione della Cassa integrazione in deroga (Cigd)

Uno degli ambiti di intervento di Arpal, a partire dal periodo di emergenza coronavirus, è quello legato alle domande di accesso da parte delle imprese alla Cassa integrazione guadagni in deroga

(CIGD). Il DL "Cura Italia" emanato dal Governo il 17.03.2020 e contenente "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" ha dettato i criteri su cui le Regioni - come già in passato - devono disciplinare, in accordo con il partenariato socio-economico, le modalità di fruizione della CIGD. Con DGR 212 del 25.03.2020 la Regione ha deliberato l'adesione all'accordo quadro con il partenariato circa le modalità di accesso alla CIGD e ha dato mandato ad Arpal della gestione delle istruttorie delle domande, delle relative autorizzazioni e dei rapporti con INPS, incaricato della liquidazione alle imprese e della costruzione dell'iter concessorio della misura di sostegno al reddito, che è stato regolato da circolari emanate dallo stesso INPS negli ultimi giorni del mese di marzo. Arpal ha quindi proceduto all'adeguamento del sistema informativo, alla predisposizione della modulistica di presentazione delle domande, all'approvazione di apposite linee guida in merito alla fruizione della CIGD, alla previsione dell'assistenza tecnica informatica per l'accreditamento di imprese e consulenti e sulla compilazione e presentazione delle domande, al rafforzamento dell'organico impegnato nella gestione della misura, che ha consentito la costituzione di una task force di 43 persone che ha visto coinvolti anche 28 operatori dei centri per l'impiego ordinariamente impegnate in altre funzioni e che è stato necessario formare sia dal punto di vista informatico che normativo-procedurale.

La presa in carico delle domande è stata avviata nella prima settimana di Aprile e dopo un mese è stato esaurito lo stock di domande pervenute, procedendo nelle settimane successive all'esame e autorizzazione contestuale nello stesso giorno delle ulteriori domande pervenute. A fine Maggio sono state complessivamente lavorate quasi 11.500 pratiche, con oltre 10.000 autorizzazioni relative a più di 8.000 imprese e circa 24.000 lavoratori, ai quali sono state riconosciute 5,4 milioni di ore, esaurendo le risorse destinate alla Regione Umbria per il finanziamento della CIGG. Ciò ha portato allo stop temporaneo delle autorizzazioni con immediata richiesta al MLPS della possibilità di utilizzo delle risorse residue derivanti dalla gestione degli Ammortizzatori Sociali di cui all'art. n. 44, c. 6bis del D.Lgs. n.148/2015, già concordata con il partenariato, al fine di poter fornire una risposta ai lavoratori ancora in attesa.

A tal riguardo infatti va evidenziato che con D.G.R. n. 212/2020 la Giunta regionali ha modificato la destinazione di detti residui che ammontano ad oltre 20 milioni, rispetto a quanto già previsto dalla D.G.R. n. 563/2019, chiedendo al MLPS di poterli destinare al finanziamento della Cassa Integrazione in Deroga per far fronte alla crisi economica occupazionale in essere.

Tale attività, risolto il problema di disponibilità di finanziamenti adeguati dovrà continuare anche nei prossimi mesi tenuto conto che le domande di competenza regionale (le prime 9 settimane così come previsto dall'art. 70 del DL 34/2020) perverranno fino alla fine di settembre 2020. È inoltre previsto lo svolgimento dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e

di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 relativo alle domande di cassa integrazione in deroga presentate ai sensi del DL 18/2020.

2. Descrizione del Sistema informativo Lavoro e Formazione Professionale della Regione Umbria

Il Sistema Informativo lavoro attualmente in uso presso la Regione Umbria si colloca all'interno del progetto di riuso della Regione Emilia Romagna a cui aderiscono oltre alla nostra regione, la regione Val d'Aosta, la provincia autonoma di Trento, la regione Calabria e per alcuni componenti anche la regione Puglia.

Sinteticamente il sistema si compone di tre moduli:

1. Il sistema S.A.RE. (Semplificazione Amministrativa in Rete) per la gestione delle Comunicazioni Obbligatorie e il Prospetto dei Disabili;
2. Il sistema S.I.U.L. (Sistema Informativo Umbria Lavoro) per la gestione delle funzioni riservate ai CPI:
 - collocamento ordinario con gestione SAP e DID;
 - gestione Garanzia Giovani;
 - gestione reddito di cittadinanza.
3. Il portale Lavoro per Te per la gestione dei servizi on-line tra cui:
 - incrocio domanda offerta di lavoro;
 - iscrizione ai vari programmi regionali e alla garanzia Giovani.

Tutti i servizi attivati in ciascun modulo dialogano con i rispettivi applicativi del Ministero del Lavoro o di Anpal tramite cooperazione applicativa con servizi API REST.

L'evoluzione di questi moduli nel prossimo biennio sarà caratterizzata principalmente da questi elementi:

- accesso esclusivo ai servizi on-line che richiedono un accreditamento forte tramite SPID e loro ampliamento e potenziamento;
- dematerializzazione di tutti i documenti prodotti dagli applicativi con costituzione del fascicolo elettronico del lavoro e dell'azienda (dati presenti nel Sistema Informativo + fascicolo documentale);
- riprogettazione dei servizi erogati in modalità a distanza senza la necessaria presenza fisica del lavoratore presso il CPI;
- riprogettazione di un nuovo sistema di Incrocio Domanda ed Offerta per riuscire ad applicare nella sua interezza quanto previsto per il Reddito di Cittadinanza;
- nuovo modulo di gestione dei tirocini extracurricolari con conseguente adeguamento della normativa regionale a quanto previsto dalle linee guida del 2017 in materia derivanti dall'accordo Stato e Regioni.

È prevista l'attivazione di nuovi servizi di cooperazione applicativa riguardo soprattutto la gestione integrata delle agende di prenotazione degli appuntamenti fra il portale di Arpal e gli applicativi regionali.

Ulteriore sviluppo da attuare nei moduli sopra elencati è il gestore eventi, la cui realizzazione era stata condivisa all'interno del tavolo tecnico del Sistema Informativo Unitario e a tal fine erano state condivise anche le specifiche di sviluppo.

Il gestore eventi dovrà intervenire nelle SAP facendo decadere o meno le DID presenti e le conseguenti chiusure delle azioni relative ai patti di servizio sulla base delle Comunicazioni Obbligatorie comunicate in ottemperanza di quanto previsto dalla L. 26/2019 in tema di sospensione e conservazione delle iscrizioni con la nuova introduzione dei limiti di reddito.

Da evidenziare che attualmente il Portale regionale Lavoro per Te ha circa 80.000 iscritti di cui circa la metà con abilitazione forte che consente di ricevere una serie di servizi amministrativi on-line. È nostra intenzione procedere entro la fine dell'anno 2020 ad attivare con unica modalità di nuova iscrizione al portale il sistema SPID e di attendere circa 3 mesi affinché tutti gli utenti attualmente iscritti con abilitazione forte possano migrare a SPID. A tale scopo abbiamo attivato nel nostro territorio una forte collaborazione con dei centri comunali denominati DIGIPASS che hanno il compito di accompagnare le persone verso la transizione digitale.

Oltre ai moduli del Sistema Informativo Lavoro vi è il sistema informativo della Formazione Professionale che si compone dei seguenti due moduli:

1. S.I.R.U. modulo per la gestione dei progetti finanziati con il Fondo Sociale Europeo;
2. CERTUM modulo per la gestione dell'offerta formativa pubblica e per la gestione della certificazione degli apprendimenti formali e non formali acquisiti.

L'accesso al modulo SIRU avviene già tramite SPID e il servizio viene erogato agli enti di formazione tramite un portale pubblico.

Il modulo CERTUM è in corso di realizzazione. È previsto anche qui l'utilizzo di SPID per tutti gli accessi. In prospettiva tale modulo sarà il canale che alimenterà il sistema nazionale della formazione professionale gestito da Anpal in attuazione di quanto previsto all'art. 15 del D. Lgs. 150/2015.

Sono già state fatte le prime riunioni con i tecnici di Anpal e questo progetto sarà definito e messo in esercizio nei primi mesi dell'anno 2021. Sarà richiesto un flusso bidirezionale in quanto all'interno di questo sistema saranno ospitate anche le informazioni di cittadini residenti nella nostra regione che hanno avuto certificati apprendimenti certificati nelle altre regioni.

Tutte queste informazioni con i relativi documenti andranno ad alimentare il fascicolo del lavoratore e dell'azienda sopra menzionati.